



**IL QUADRO CONGIUNTURALE
DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA**

IV trimestre 2013



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

Nel quarto trimestre del 2013, il Pil (valori concatenati 2005) nell'Eurozona è aumentato dello 0,2% e nell'Ue dello 0,4% rispetto al trimestre precedente quando era salito rispettivamente dello 0,1%

e dello 0,3%. Inoltre, l'Eurostat indica per l'intero 2013 una caduta del Pil dello 0,4% nell'Eurozona e una crescita dello 0,1% nell'Ue. Nel trimestre in esame, rispetto a un anno prima, si è registrato un Pil in crescita dello 0,5% per i 18 Paesi dell'area euro e dell'1% per i 28 aderenti all'Ue; questi risultati seguono il -0,3% e il +0,2% registrati rispettivamente per il terzo trimestre del 2013.

Il quadro è ovviamente molto articolato su base nazionale, ma quasi tutti i Paesi appartenenti all'Unione Europea hanno registrato nell'ultimo trimestre del 2013 una variazione tendenziale positiva del

Tab.1.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori IV trim '13	IV trim '13 su III trim '13	IV trim '13 su IV trim '12
	Valore aggiunto agricolo a prezzi costanti (milioni di euro)	%	%
EU 28	48.570,0	0,9	3,0
Zona euro (17 paesi)	38.602,0	1,1	1,8
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 28	11.365,5	-0,9	-2,1
Zona euro (17 paesi)	4.950,3	-0,5	-0,8
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (2010=100)		
EU 28	113,3	-0,7	0,4
Zona euro (17 paesi)	113,0	-0,7	0,2
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari (2010=100)		
EU 28	101,3	1,0	0,6
Zona euro (17 paesi)	100,8	1,2	0,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Pil. In particolare l'Ungheria, il Regno Unito, la Svezia, la Lituania e la Lettonia hanno mostrato delle variazioni positive, tra il 3% e il 4%, rispetto allo stesso trimestre del 2012.

Anche il valore aggiunto agricolo a valori costanti dell'UE-28 e quello della zona euro sono sostanzialmente positivi sia su base congiunturale (+0,9% per EU 28 e +1,1% per EA 18) che tendenziale (+3,0% per EU 28 e +1,8% per EA 18) (tab. I.1).

L'occupazione agricola, forestale e della pesca ha segnato invece un ulteriore lieve peggioramento su base congiunturale sia nell'eurozona (-0,5%) sia a livello di UE-28 (-0,8%). Il confronto su base annua conferma l'assenza di segnali positivi, con le due aree che si sono attestate, rispettivamente, a -0,8% e -2,1%. Questi dati evidenziano una situazione



di forte crisi per l'occupazione del settore agricolo europeo, in maggior misura se paragonati all'andamento dell'occupazione complessiva che, rispetto allo stesso trimestre del 2012, procede a -0,5% per l'area euro e -0,1% per l'UE-28.

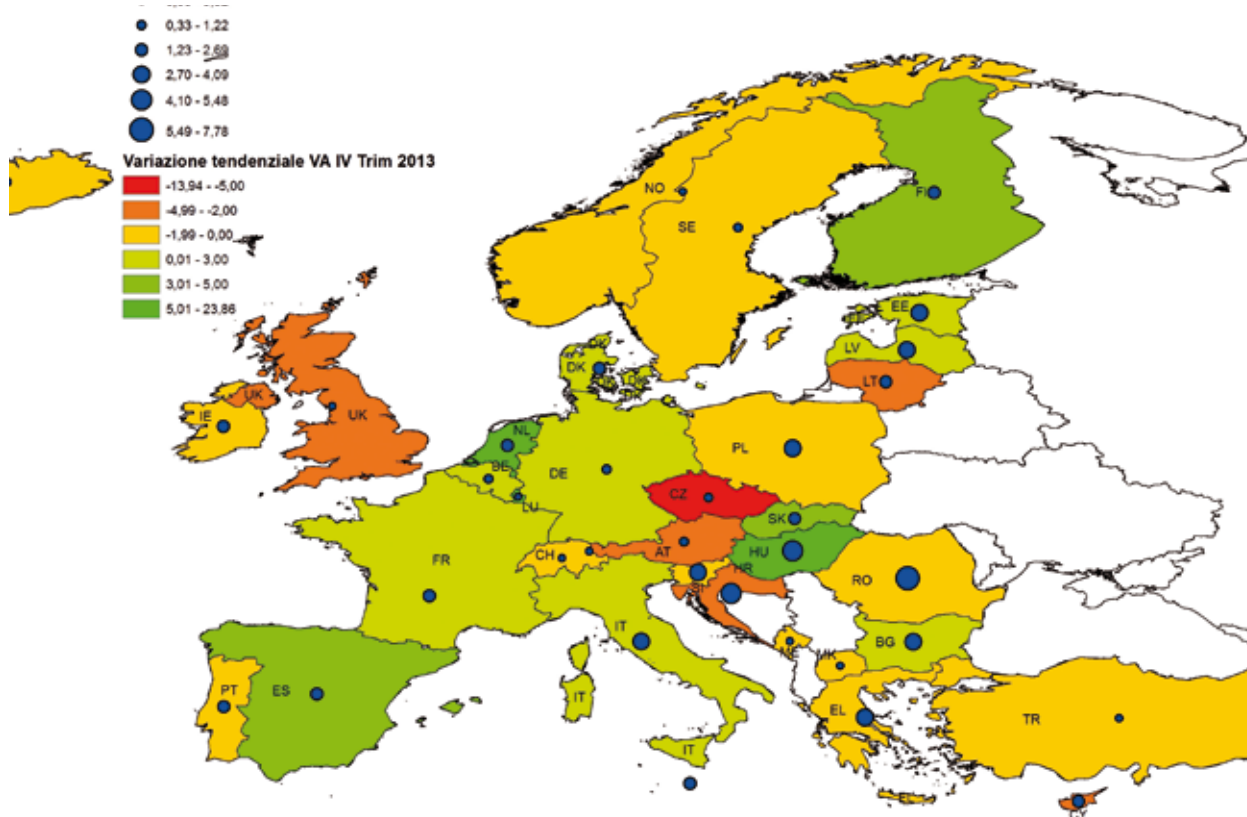
Al contrario, l'indice del volume della produzione dei prodotti alimentari ha mostrato segnali di ripresa sia in termini congiunturali, +1,2% nell'eurozona e +1,0% nell'UE-28, che su base annua (+0,6% per UE-28 e AE-18).

La figura I.1 riporta le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 28 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Tra le agricolture nelle quali l'andamento del valore aggiunto è stato inferiore alla media dell'UE-28 (+2,9%) risaltano ancora una volta la Repubblica Ceca (-13,9%) unitamente all'Austria (-3,9%), a Cipro (-3,2%) e alla Croazia (-3,1%). Buona parte dei restanti paesi ha registrato variazioni positive più prossime alla media europea. Molto sopra la media troviamo anche in questo quarto trimestre l'Ungheria (+23,9%) con Paesi Bassi (+6,9%) e Lussemburgo (+6,7%). Buona performance anche dell'agricoltura spagnola con un incremento tendenziale del valore aggiunto del 4,1% mentre la Germania ha mostrato un valore solo leggermente positivo di +0,6%.

Nel quarto trimestre del 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari, su base trimestrale, diminuisce dello 0,7% sia nell'eurozona che nell'UE-28 (tab. I.1). In termini tendenziali la variazione è stata sola lievemente positiva, e pari a +0,2% e +0,4%,



Fig. 1.1 Variazione tendenziale e peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura (Dati destagionalizzati, valori concatenati)



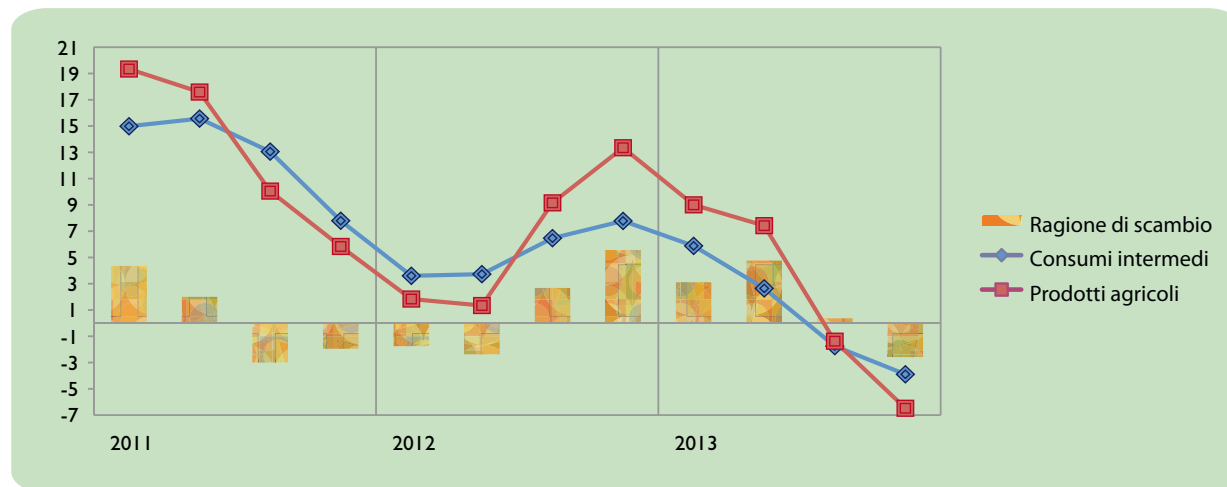
Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

rispettivamente.

Per quanto riguarda il confronto tra l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli nell'UE e quello degli input agricoli, l'Eurostat per il 2013 ha diffuso le informazioni relative solo a 19 Paesi dei 28 appartenenti all'Unione. La media dei valori disponibili evidenzia che dagli ultimi mesi del 2012 si è assistito a un deciso rallentamento sia per gli indici di prezzo dei consumi intermedi che per quelli dei prodotti agricoli. Questi ultimi addirittura, nel secondo semestre del 2013, hanno registrato una

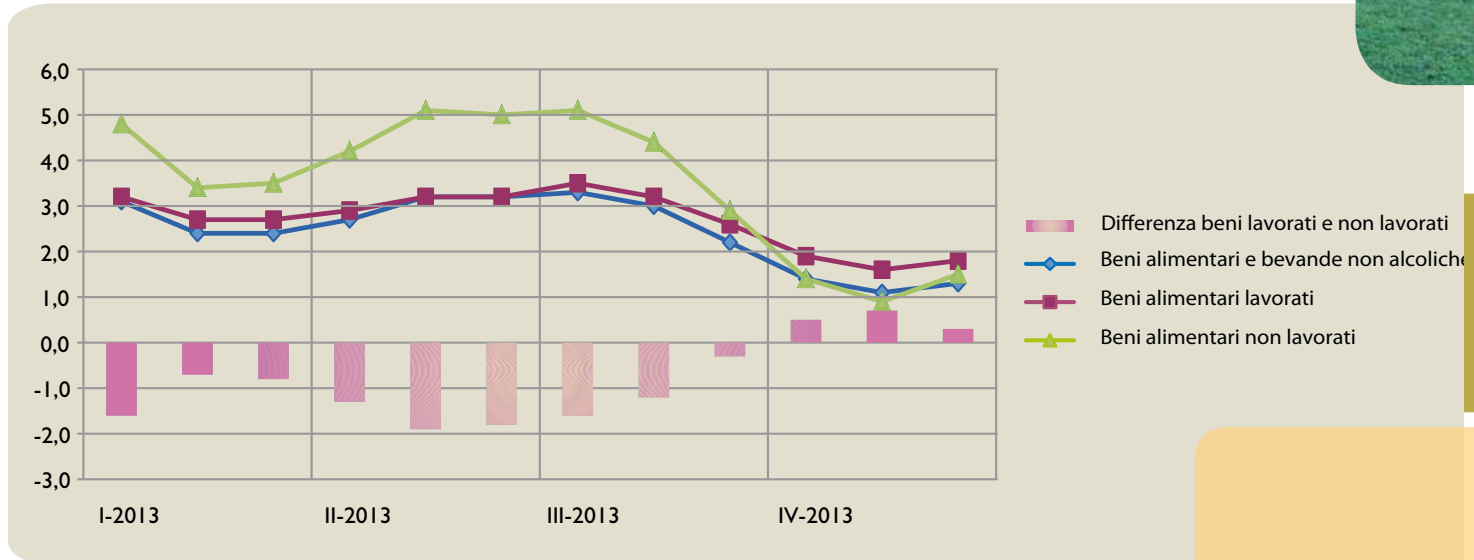
variazione tendenziale negativa di -6,5%; inferiore rispetto a quella degli indici di prezzo dei consumi intermedi che è stata di 3,9%. Tutto ciò ha determinato un peggioramento della ragione di scambio che è ritornato a essere negativa (-2,6%) dopo cinque trimestri consecutivi a cavallo tra il 2012 e il 2013. Alcuni Paesi quali la Bulgaria, l'Ungheria, la Croazia, la Romania e il Belgio hanno registrato, nel secondo semestre del 2013, un vero crollo dei prezzi dei prodotti agricoli con variazioni tendenziali negative nel quarto trimestre di -27,4%, -19,1%, -13,9%, -12,2 e -11,0%,

Fig 1.2 Andamento trimestrale della variazione tendenziale (%) degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi -EU27



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

Fig. 1.3 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100) - Area Euro (17)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

rispettivamente.

Tornando al piano congiunturale, l'andamento dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari non lavorati accentua ulteriormente il suo relativo maggior dinamismo rispetto agli alimenti lavorati (fig. 1.3). Si tratta di un trend che, da metà del terzo trimestre del 2013, ha mostrato

però delle importanti variazioni negative e che per il quarto trimestre ha peggiorato la ragione di scambio rispetto agli alimenti trasformati raggiungendo un minimo nel mese di Novembre, con uno scarto a favore di questi ultimi di quasi un punto percentuale.

Infine, nelle dinamiche dei prezzi al consumo dei beni alimentari

non lavorati dell'area Euro e dell'Italia si evidenzia una convergenza, nel quarto trimestre 2013, con una quasi coincidenza nel mese di Dicembre. (fig. 1.4). In particolare, per tutto il 2013 i tassi di variazione hanno registrato andamenti simili, anche se i valori riferiti alla media dell'area Euro sono stati costantemente più alti di quelli italiani fino a raggiungere un differenziale di 1,2 punti percentuali alla fine del secondo trimestre.



Fig. 1.4 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'IAPC dei prodotti alimentari non lavorati (2005=100) - differenza Italia-Area Euro (17)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat